

# Siracide

**38** <sup>1</sup> Onora il medico per le sue prestazioni,  
perché il Signore ha creato anche lui.

<sup>2</sup> Dall'Altissimo infatti viene la guarigione,  
e anche dal re egli riceve doni.

<sup>3</sup> La scienza del medico lo fa procedere a testa alta,  
egli è ammirato anche tra i grandi.

<sup>4</sup> Il Signore ha creato medicamenti dalla terra,  
l'uomo assennato non li disprezza.

<sup>5</sup> L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno,  
per far conoscere la potenza di lui?

<sup>6</sup> Ed egli ha dato agli uomini la scienza  
perché fosse glorificato nelle sue meraviglie.

<sup>7</sup> Con esse il medico cura e toglie il dolore,

<sup>8</sup> con queste il farmacista prepara le misture.

Certo non verranno meno le opere del Signore;  
da lui proviene il benessere sulla terra.

<sup>9</sup> Figlio, non trascurarti nella malattia,  
ma prega il Signore ed egli ti guarirà.

<sup>10</sup> Allontana l'errore, regola le tue mani,  
purifica il cuore da ogni peccato.

<sup>11</sup> Offri l'incenso e un memoriale di fior di farina  
e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.

<sup>12</sup> Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui:  
non stia lontano da te, poiché c'è bisogno di lui.

<sup>13</sup> Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani;

<sup>14</sup> anch'essi infatti pregano il Signore

perché conceda loro di dare sollievo  
e guarigione per salvare la vita.

<sup>15</sup> Chi pecca contro il proprio creatore  
cada nelle mani del medico.

<sup>16</sup> Figlio, versa lacrime sul morto,  
e come uno che soffre profondamente inizia il lamento;  
poi seppelliscine il corpo secondo le sue volontà  
e non trascurare la sua tomba.

<sup>17</sup> Piangi amaramente e alza il tuo caldo lamento,  
il lutto sia proporzionato alla sua dignità,  
un giorno o due per evitare maldicenze,  
poi consólati del tuo dolore.

<sup>18</sup> Infatti dal dolore esce la morte,  
il dolore del cuore logora la forza.

<sup>19</sup> Nella disgrazia resta il dolore,  
una vita da povero è maledizione del cuore.

<sup>20</sup> Non abbandonare il tuo cuore al dolore,  
scaccialo ricordando la tua fine.

<sup>21</sup> Non dimenticare che non c'è ritorno;  
a lui non gioverai e farai del male a te stesso.

<sup>22</sup> Ricòrdati della mia sorte, che sarà anche la tua:  
ieri a me e oggi a te.

<sup>23</sup> Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo;  
consólati di lui, ora che il suo spirito è partito.

<sup>24</sup> La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero,  
chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.

<sup>25</sup> Come potrà divenire saggio chi maneggia l'aratro  
e si vanta di brandire un pungolo,

spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro  
e parla solo di vitelli?

<sup>26</sup> Dedica il suo cuore a tracciare solchi  
e non dorme per dare il foraggio alle giovenche.

<sup>27</sup> Così ogni artigiano e costruttore  
che passa la notte come il giorno:  
quelli che incidono immagini per sigilli  
e con pazienza cercano di variare le figure,  
dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno  
e stanno svegli per terminare il lavoro.

<sup>28</sup> Così il fabbro che siede vicino all'incudine  
ed è intento al lavoro del ferro:  
la vampa del fuoco gli strugge le carni,  
e col calore della fornace deve lottare;  
il rumore del martello gli assorda gli orecchi,  
i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto,  
dedica il suo cuore a finire il lavoro  
e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.

<sup>29</sup> Così il vasaio che è seduto al suo lavoro  
e con i suoi piedi gira la ruota,  
è sempre in ansia per il suo lavoro,  
si affatica a produrre in gran quantità.

<sup>30</sup> Con il braccio imprime una forma all'argilla,  
mentre con i piedi ne piega la resistenza;  
dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta  
e sta sveglio per pulire la fornace.

<sup>31</sup> Tutti costoro confidano nelle proprie mani,  
e ognuno è abile nel proprio mestiere.

<sup>32</sup> Senza di loro non si costruisce una città,

nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi.

Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo,

<sup>33</sup> nell'assemblea non hanno un posto speciale,

non siedono sul seggio del giudice

e non conoscono le disposizioni della legge.

Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto,

non compaiono tra gli autori di proverbi,

<sup>34</sup> ma essi consolidano la costruzione del mondo,

e il mestiere che fanno è la loro preghiera.

Differente è il caso di chi si applica

a meditare la legge dell'Altissimo.